



«Basta tagli sui servizi sociali»

Il Pd promuove una mobilitazione nazionale per difendere i servizi sociali a rischio chiusura per i provvedimenti del governo: lo ha deciso il Forum nazionale del partito. «Il governo - spiega Livia Turco - ha tagliato talmente tanto da produrre un arresto nella qualità della vita, che anche i comuni denunciano con forza non riuscendo più a chiudere i bilanci».

l'Unità

DOMENICA
20 MARZO
2011

13

della Costituzione che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» anche che «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni» e che «promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Quindi, «un membro attivo della comunità internazionale» qual è il nostro Paese non poteva che condividere le decisioni di quanti si battono «per i diritti umani e le legittime aspirazioni di libertà dei popoli». Sull'evolversi della situazione il Capo dello Stato è stato infor-

mato telefonicamente dal presidente del Consiglio. E si «è compiaciuto dell'importante intesa raggiunta a Parigi».

Al Sermig a Napolitano è stato consegnato il premio «Artigiano della pace 2011» perché «uomo di pace al di sopra delle parti». Un riconoscimento è stato

Nucleare «Solo la ricerca può dare le giuste risposte»

consegnato anche alla moglie del presidente, signora Clio «forse perché ha resistito al mio fianco per 52 anni di matri-

monio» ha scherzato il presidente. Poi, in un luogo dove la solidarietà è di casa verso tutti ha citato il le parole del Papa che «nei giorni scorsi ha detto una cosa importante: che la solidarietà sta insieme alla sussidiarietà». E l'Italia «anche se si vede molto, forse troppo, ciò che divide, è molto più ciò che unisce». Aggiungendo che «lo sforzo della ricerca dell'unità non è una mia scelta ma è un preciso dovere. Per la nostra Costituzione il Capo dello Stato deve sempre rappresentare l'unità della Nazione e cioè deve mettere in primo piano ciò che unisce, non ciò che divide».

Ed a proposito di solidarietà Napolitano ha espresso vicinanza alla popolazione di Lampedusa per le difficoltà

che sta affrontando e per l'impegno con cui contribuisce a superarle. Ma, nello stesso tempo, ha rivolto «un appello alla più ampia solidarietà sul piano dell'accoglienza da parte di tutte le regioni italiane».

Tra le preoccupazioni che affliggono gli italiani c'è anche quella del nucleare guardando al Giappone. «Non posso giurare di essere un esperto, ma in generale credo che la ricerca possa dare una risposta a tutti i quesiti. L'importante è porsi e avere i mezzi per portare avanti la ricerca» ha detto il presidente uscendo dal Politecnico. Un'altra tappa: «Da quando sono qui non faccio che correre». ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa



Il sit-in dei pacifisti ieri a Roma, sotto la sede dell'ambasciata francese a piazza Farnese

Tornano i pacifisti sit in all'ambasciata

Contro i raid si sono esposti l'Idv e i partiti della sinistra radicale. La condanna di Strada e la protesta davanti alla sede francese

Il fronte del «no»

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Non esistono guerre umanitarie. Onu, Nato assassini», hanno scritto su uno striscione. Su un altro, in francese, «Sarkozy mascalzone, no ai bombardamenti sulla Libia», e ancora: «Fermiamoci, disarmiamoli». Così, tra qualche bandiera di Rifondazione e di Sinistra Critica, a Roma un centinaio di persone si sono ritrovate ieri pomeriggio a piazza Farnese, sotto l'ambasciata francese, per dire «no» ai bombardamenti europei sulla Libia.

È il fronte dei pacifisti, quello che parla la stessa lingua di Gino Strada, che sembra non avere dubbi neanche stavolta. «Io sono contro la guerra. Lo dico da lustri». E allora, anche se l'obiettivo dichiarato è quello di fermare Gheddafi e il massacro dei civili, il fondatore di Emergency con un interrogativo disegna già una scena: «Perché? - chiede - Chi li fermerà mirerà dritto a Gheddafi? Io sono contrario alla guerra per tante ragioni, una è che sono italiano e ho una Costituzione che ripudia la guerra». Un «no», quello che dei pacifisti, che tra le forze politiche non trova ampia sponda. A dividerlo c'è il segretario di Rifondazione Comunista, Pao-

lo Ferrero, certo, che invita alla mobilitazione, con sit-in davanti al Parlamento in occasione del voto di ratifica la prossima settimana. Ma le altre sono poche voci isolate. «L'Idv non si tirerà indietro per impedire a Gheddafi di massacrare il suo popolo. Ci impegniamo a dare il nostro apporto quando la settimana prossima si voteranno i contenuti della risoluzione dell'Onu - dice pubblicamente Antonio Di Pietro - e soprattutto ci impegneremo in Parlamento affinché il governo riveda quella scelta scellerata del Trattato di amicizia con Libia, cui l'Idv ha votato contro, che prevede che l'Italia non presti in alcun modo le sue basi contro Gheddafi». Proprio dall'Italia dei Valori, però, arrivano messaggi diversi: «L'Idv appoggia con convinzione la risoluzione 1979 dell'Onu ed è nettamente contraria ad un nostro intervento militare attivo in Libia», hanno fatto sapere Evangelisti, Orlando e Pedica, nelle commissioni Esteri di Camera e Senato. Dal Pd, invece, Enrico Gasbarra si schiera contro i raid in quanto «uomo cattolico» che capisce la «necessità di fermare le violenze del rais», «ma non mi hanno mai convinto gli interventi militari». Dal Pdl, fuori dal coro un Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, che parlando col Foglio allerta: «è chiaro che ci sarà una guerra e noi ne subiremo soltanto gli effetti negativi, per l'immigrazione, l'energia e il rischio terrorismo». ♦